

Gravi rilievi del giudice sull'addestramento dei «parà»

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Comunicato**  
**sull'incontro**  
**consultivo**  
**dei PC a Mosca**

Longo illustra alla Camera la mozione di sfiducia del PCI

## Il terzo governo Moro nasce contro i bisogni del Paese

Impossibili sbocchi più avanzati dall'interno del centro sinistra - Il problema della nuova maggioranza e dei rapporti tra comunisti e cattolici - Cresce la protesta operaia e la tensione popolare per la gravità della situazione economica - L'aggressione USA al Vietnam sottolinea la necessità di una nuova politica estera italiana

La Camera ha iniziato ieri la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista il 26 febbraio, che il compagno Longo ha illustrato con un ampio discorso. La discussione sulla mozione è stata rinviata al dibattito sulle comunicazioni del governo. Queste comunicazioni, contenute in una lettera inviata da Moro al presidente della Camera, sono per la verità quanto mai striminzite, limitandosi a dare notizia pura e semplice della firma dei decreti di nomina dei nuovi ministri. Invitato dal compagno Luzzatto ad aggiungere alla lettera pretese dichiarazioni, Moro si è rifiutato. «Mi riservo», ha detto, «di rispondere agli oratori che interverranno nella discussione». Un'eccezione clamorosa d'incostituzionalità sollevata dall'on. Alimonte del MSI è stata giudicata quindi «improponibile». In questo senso si è espresso anche la Camera. A tale decisione si è giunti però solo dopo un ampio dibattito che aveva impegnato i deputati per circa due ore. Erano quindi quasi le otto sera quando Bucciarelli ha dato la parola al compagno LONGO, che ha

Non prima di venerdì

la conclusione

**Difficoltà per il piano anti congiuntura**

**Difficoltà per il piano anti congiuntura**

«SAREBBERO SORTI DUBBI» CIRCA LA CAUSA DI UN'INIZIATIVA DI CUNTI PROVVEDIMENTI - UN INTERVENTO DI SARAGAT - PASTORE VUOLE LASCIARE LA GUIDA DELLA CORRENTE SINDACALISTA DELLA DC

Il «ruolo di marcia» che Moro aveva stabilito per le misure anticongiunturali è salito improvvisamente ieri l'altro sera dopo un colloquio tra i due maggiori ministri finanziari - Colombo e Piacentini - con il Capo dello Stato. Si era annunciato senza ombra di dubbio - per bocca di Tremelloni - che il Consiglio dei ministri si sarebbe riunito ieri mattina alle 10 per dare il via al nuovo piano anticongiunturale. Il governo ci teneva, si era letto, a presentarsi al dibattito sulla mozione di sfiducia comunista, con in tasca il blocco dei provvedimenti economici.

illustrato la mozione di sfiducia comunista. «Ci troviamo di fronte», ha iniziato il compagno Longo - alla terza incarnazione del governo Moro in meno di quindici mesi, tutte frutto di gestazioni lunghe e difficili, di trattative e di intrighi. Risultato desolante che indica per tutto questo periodo una vera e propria paralisi dell'attività governativa e parlamentare. Il conto si aggira ancora se si estende a tutto l'inizio di questa legislatura, se si calcolano cioè i sei mesi e la morte del governo dell'onorevole Leone. Dopo aver osservato che non è senza significato che ad ogni nuova combinazione governativa presieduta dall'on. Moro si siano avute le pesanti e negative reazioni per esso, il compagno Longo ha affermato che questi fatti indicano chiaramente che i mutamenti governativi avvenuti non hanno trovato l'approvazione di parti notevoli e autorevoli dello stesso PSI, che ognuno di essi è stato sentito come una sfida alle attese e alle esigenze delle masse operaie e popolari e come una umiliazione del PSI. Ogni mutamento ha accresciuto nell'opinione pubblica il discredito dei governi di centro sinistra e del loro operato, il disagio delle stesse forze politiche e sociali più avanzate che li sostengono. Di qui - ha affermato Longo - i contrasti interni e la vita travagliata dei vari governi di centro-sinistra; le continue richieste di chiarificazione che si sono però sempre rivelate come semplici velleità. Questa della «chiarificazione» è il dramma e la commedia che dura dalle elezioni del 28 aprile, da quando cioè i gruppi dirigenti del PSI, in assenza dei loro alleati, non hanno voluto tenere conto della volontà popolare di rinnovamento e di progresso sociale che quelle elezioni esprimevano ed hanno creduto di poter delimitare a sinistra la maggioranza governativa, ponendosi così alla mercé della conservazione sociale e delle destre della Democrazia cristiana.

Oggi, la vicenda della chiarificazione si è ripetuta in forme ancora più indecorose e con risultati ancora più negativi.

Longo ha osservato che il secondo governo Moro è vissuto in stato di crisi permanentemente. Il congresso dell'EUR del DC, ha riaffermato la politica del centro-sinistra solo formalmente e con fatica. L'insuccesso nelle elezioni amministrative del novembre scorso e la nuova avanzata comunista hanno dato un altro colpo alla compattezza e al prestigio del governo e l'azione governativa è stata resa sempre più inaccettabile anche dal rapido aggravarsi della situazione economica. Per cui, nell'ultima parte del '64, è maturata apertamente la crisi, non solo nello schieramento di centro-sinistra ma anche in seno ai singoli partiti, crisi che ha avuto la manifestazione più clamorosa al momento della elezio-

ne. «Come è noto - scrive il quotidiano della sera moscovita - l'ambasciatore sovietico ha attirato l'attenzione del governo italiano sul fatto che questo governo ha prat camente la solidarietà con le azioni aggressive americane e, in sostanza, ha dato ad esse il suo appoggio morale e politico. L'Italia ha manifestato la sua presenza nel Vietnam del sud con l'invio di personale italiano (gruppo di medici). Al primo ministro italiano è stato detto che il governo sovietico non può sorreggere su tale fatto, caratterizzando la posizione del governo italiano nel preciso momento in cui la situazione nel Vietnam si fa sempre più pe-

Le astensioni superano ovunque l'85%

## POSSENTE SCIOPERO E CORTEO A GENOVA

La manifestazione unitaria di Milano decide una fermata generale per l'occupazione e l'aumento dei salari



Il grande corteo dei portuali a Genova e i lavoratori della Triplex di Milano mentre manifestano in piazza del Duomo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9. Fabbriche e banchine deserte, i trasporti pubblici quasi completamente paralizzati: così si sono avverate le previsioni di «fallimento» dello sciopero generale avanzate stamane dai fogli della destra economica. La vita fermatasi nelle fabbriche si è riversata nelle strade del centro cittadino, che nelle prime ore pomeridiane hanno assunto l'aspetto caratteristico delle grandi giornate di lotta operaia. La manifestazione centrale (altre due si sono svolte a Valle Scrivia e a Sestri Levante) avrebbe dovuto iniziare alle 15,30 nell'immenso spiazzo prospiciente la stazione ferroviaria di Brignole, ma un primo affollamento di gente gremita di folle in attesa dei discorsi che sarebbero stati pronunciati da Mario Didò, vice segretario della CGIL, ed Ettore Benassi, segretario della CdL.

Le cifre dello sciopero confermano la forte «risposta» data oggi dai lavoratori genovesi al padronato e al governo: ovunque le astensioni dal lavoro partono da una minima dell'85 per cento e sfiorano la totalità in porto, nella maggior parte delle industrie e nei cantieri edili nella Valle Scrivia. I trasporti pubblici, verso i quali sono andate in maggior misura le pressioni e le speranze dei profeti del «fallimento», offrono questi illuminanti dati: di fatto, alle cinque pomeridiane circolavano soltanto 38 automezzi dell'UITE rispetto ai consueti 380. E per giunta in molti casi sui «bus» se ne stava solo il conducente, sicché la gente poteva farsi tranquillamente trasportare senza pagare il biglietto. Eppure lo sciopero è stato indetto dalla sola CGIL: gli altri sindacati, pur convenendo sulla fondatezza delle ragioni che hanno spinto la Camera del Lavoro a proclamare, hanno preferito dapprima l'inerzia, e poi addirittura un'organizzazione del crumiraggio tanto frenetico quanto inutile.

Nuova gravissima misura americana per aggravare il conflitto

## La VII flotta bloccherà le coste del Nord-Vietnam

Dopo l'incontro Moro-Kozirev

## Nota delle Isvestia su Italia e Vietnam

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. «Posizione inopportuna» è quella assunta dal governo italiano nei confronti della Repubblica democratica del Vietnam, sottoposta alle provocazioni aeree americane: questo è il giudizio delle «Isvestia» di questa sera che, riferendo sulla rivista fatta ieri dall'ambasciatore sovietico Kozirev al presidente Moro, aggiungono una breve nota redazionale che vale la pena di riportare integralmente.

«Come è noto - scrive il quotidiano della sera moscovita - l'ambasciatore sovietico ha attirato l'attenzione del governo italiano sul fatto che questo governo ha prat camente la solidarietà con le azioni aggressive americane e, in sostanza, ha dato ad esse il suo appoggio morale e politico. L'Italia ha manifestato la sua presenza nel Vietnam del sud con l'invio di personale italiano (gruppo di medici). Al primo ministro italiano è stato detto che il governo sovietico non può sorreggere su tale fatto, caratterizzando la posizione del governo italiano nel preciso momento in cui la situazione nel Vietnam si fa sempre più pe-

I «marines» inviati nella base di Danang chiuderanno la frontiera sul 17° parallelo - La conferenza dei popoli indocinesi chiede il ritiro delle forze USA e una nuova conferenza di Ginevra - Il Dipartimento di Stato elude le proposte di U Thant

WASHINGTON, 9.

Concluso lo sbarco dei 3.500 «marines» alla base di Danang, il governo americano sta già preparando un altro passo per l'aggravamento della situazione vietnamita: la Settima Flotta USA del Pacifico, viene annunciato sia a Washington che a Saigon, verrà impegnata in una azione che si risolverà praticamente in un blocco navale delle coste vietnamite, e con ciò stesso potrà portare a nuove gravissime provocazioni. Alle tre portate che già si trovano nelle acque indocinesi, inoltre, se ne aggiungerà presto una quarta, la «Maidway», che sta per lasciare gli ormeggi sulla costa occidentale degli Stati Uniti.

L'intervento della Settima Flotta viene ufficialmente giustificato con la necessità di «bloccare i rifornimenti di armi via mare» ai partigiani del Vietnam del sud, intensificando la sorveglianza del traffico costiero. Solo poche settimane fa i comandi americani sostenevano che questo traffico era nullo, ma ora, dicono, «la situazione è cambiata». Il traffico costiero era controllato già da 556 giunche armate della marina di Saigon, ma, dicono, gli americani, le giunche da controllare nelle acque indocinesi e nel Mar della Cina sono 72.000, per cui alle forze di sorveglianza occorre aggiungere anche le 125 unità di guerra e i 650 aerei di cui la Settima Flotta dispone.

Dal 1° al 5 marzo 1965 si è svolto a Mosca un incontro consultivo dei rappresentanti del Partito comunista argentino, del Partito comunista australiano, del Partito comunista brasiliano, del Partito comunista bulgaro, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito unificato della rivoluzione socialista di Cuba, del Partito comunista finlandese, del Partito comunista francese, del Partito comunista della Germania, del Partito socialista unitario della Germania, del Partito comunista di Gran Bretagna, del Partito comunista indiano, del Partito comunista italiano, del Partito popolare rivoluzionario mongolo, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista siriano, del Partito operaio socialista ungherese, del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Quali osservatori erano presenti all'incontro i rappresentanti del Partito comunista degli Stati Uniti d'America.

I partecipanti all'incontro hanno tenuto consultazioni su questioni di reciproco interesse e si sono scambiati opinioni sulle vie atte a superare le divergenze e a rafforzare la unità del movimento comunista mondiale. L'incontro si è svolto in un clima di fratellanza e di amicizia e si è ispirato a una volontà di lotta per l'unità del movimento comunista e per l'adempimento dei suoi grandi compiti storici. I partecipanti all'incontro hanno espresso la ferma decisione dei loro partiti di fare tutto quanto da essi dipende per assicurare e rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale, secondo i principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, sulla base delle linee indicate nella Dichiarazione del 1957 e nella Risoluzione del 1960.

I rappresentanti dei partiti hanno constatato che la tendenza fondamentale di sviluppo della situazione mondiale nelle condizioni attuali consiste nel rafforzarsi delle posizioni del socialismo, nello sviluppo del movimento di liberazione nazionale, del movimento operaio internazionale e delle forze che si schierano per la salvaguardia e il consolidamento della pace. In pari tempo si è rilevato che la reazione mondiale e in prima linea l'imperialismo americano intensificano la loro attività in diverse regioni del mondo, cercando di ispirare la situazione, compiono atti aggressivi rivolti contro i paesi del socialismo, contro gli Stati liberati dal colonialismo, contro il movimento rivoluzionario dei popoli.

In queste condizioni occorre più che mai che tutti i partiti comunisti siano all'altezza delle loro responsabilità internazionali, si uniscano saldamente per lottare in comune contro l'imperialismo, il colonialismo, il neo-colonialismo e il dominio del capitalismo mondiale, per la difesa e lo sviluppo del movimento di liberazione e difendere i popoli che sono fatti segno di aggressioni imperialiste, per lottare per una pace generale fondata sul rispetto della sovranità e dell'integrità di tutti gli Stati.

Per una lotta vittoriosa contro l'imperialismo è di importanza decisiva l'unità di tutte le forze rivoluzionarie del nostro tempo - della comunità socialista, del movimento di liberazione nazionale e della classe operaia internazionale. Nell'interesse dell'unità di questo fronte, è una necessità imperiosa il rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale. Le divisioni in seno al movimento comunista, l'indebolimento e arretramento sono alla causa del movimento mondiale di liberazione, alla causa del comunismo.

I partecipanti all'incontro hanno espresso la convinzione che i comunisti e i partiti comunisti sono molto più forte di ciò che nel momento attuale li divide. Nonostante l'esistenza di divergenze sulla linea politica e su diversi importanti problemi di linea e di tattica è necessario e del tutto possibile giungere all'unità d'azione nella lotta contro l'imperialismo, nell'opera di lotta ad appoggiare in ogni modo il movimento di liberazione dei popoli, nella lotta per la pace generale e la coesistenza pacifica tra Stati a diverso regime sociale. Sono stati grandi o piccolissimi, nella lotta per gli interessi vitali e gli obiettivi storici della classe operaia. Le azioni congiunte nella lotta per questi fini comuni sono la via più sicura per appianare le divergenze esistenti.

I partecipanti all'incontro hanno ribadito la necessità che i partiti comunisti compiano sforzi collettivi per migliorare le relazioni reciproche e accrescere l'unità del movimento comunista internazionale, nell'osservanza dei principi democratici di autonomia e di uguaglianza di tutti i partiti fratelli. Nella lotta

**La Direzione del PCI sull'incontro di Mosca**

La delegazione del Comitato Centrale che ha partecipato all'incontro consultivo tenuto a Mosca dai rappresentanti dei partiti comunisti e operai di diversi paesi ha riferito il giorno 8 alla Direzione del Partito sui lavori e sulle conclusioni dell'incontro. La Direzione ha approvato l'opinione della delegazione, che dopo aver consultato gli organi dirigenti del partito e in conformità col mandato ricevuto, ha sottoscritto con spirito unitario il comunicato, redatto a conclusione del consulto, delle intenzioni e del confronto di opinioni fra i partiti partecipanti.

La Direzione ha preso atto con soddisfazione del fatto che l'incontro ha assunto e conseguito l'obiettivo di un carattere non deliberativo ma di consultazione, di amichevole e fruttuoso scambio di opinioni sui compiti di lotta del movimento comunista internazionale e sui problemi del comunismo.

La Direzione considera positivo che nel documento conclusivo si ponga l'accento sulla necessità di promuovere azioni comuni di lotta contro l'imperialismo e per la pace e di moltiplicare a questo scopo iniziative interpartitiche tra tutti i Partiti, come via maestra per fare avanzare nei fatti e con i fatti l'unità di tutto il movimento e di tutte le forze di liberazione e di progresso, per attenuare e limitare la tendenza terrena delle divergenze esistenti e superare le posizioni errate che le alimentano.

Specialmente nel momento attuale, che vede un aggravamento della situazione internazionale per l'escalation aggressiva dei gruppi dirigenti più reazionari dell'Occidente, questa è la via che meglio corrisponde alla volontà unitaria delle grandi masse popolari, che meglio favorisce l'unità politica e l'azione solida e di dimensioni mondiali e alla complessità assunta dal movimento democratico e rivoluzionario: che meglio favorisce la maturazione, nel tempo, di posizioni politiche indispensabili anche per giungere a un'eventuale Conferenza internazionale che sia unitaria, costruttiva, seconda di risultati.

Questa linea richiede, però, come è noto, l'esperienza ha mostrato, una particolare attenzione e approfondita valutazione della situazione internazionale anche rispetto alle analisi e alle conclusioni della Conferenza del 1957 e del 1960, e comporta che l'eventuale Conferenza internazionale sia vista non come premessa ma come punto di arrivo di un graduale processo unitario.

La delegazione del nostro Partito ha richiamato con forza su questi punti l'attenzione degli altri partiti presenti all'incontro e ha sostenuto la posizione del nostro Partito circa la inopportunità di ogni futura iniziativa che, per impetuosità o per carattere, fosse diversamente ispirata.

La Direzione ritiene più che mai necessario che la causa dell'unità del movimento comunista e operato nell'autonomia di ciascun partito, la causa dell'unità di tutte le forze di liberazione, la causa della più vasta unità di tutte le forze democratiche e di pace, siano perseguite con il massimo impegno, nel legame indissolubile tra lotta per la coesistenza pacifica e lotta anticoloniale e antimperialista.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. Roma, 10 marzo 1965

Lo  
20  
50  
2000

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 2

Primo elenco delle adesioni all'appello della cultura

(Segue a pagina 2)